

Segue dalla prima

Negli ultimi due anni sono esplosi carciofi sotto le mani e i coltelli di massaie di Sacile, di Varago, di Carbonera.

Ogni volta sono accorsi gli artificieri, hanno preso con cautela i resti, li hanno portati all'aeroporto di Treviso per passarli ai raggi x. Okay, non c'è mistero: i carciofi, nei campi, vengono trattati con nitrati di potassio, lo stesso

componente usato da Unabomber per molte delle sue trappole. Se non sono ben lavati, possono esplodere.

Ma perché scoppiano solo a ridosso degli attentati veri?

**Psicosi.** Bel mistero. Che introduce dritto nel cuore dell'immane fatica per acciuffare l'Inaccuffabile. Si può cominciare dalle psicose generate. È inimmaginabile, in tempi di Unabomber, la quantità di falsi allarmi che mobilitano pattuglie e artificieri.

Oggetti per terra. Bottiglie che esplodono al supermercato. Barattoli fermentati che si aprono sibilando, allarmi conseguenti al 113: «I pomodori fischiano! Stanno scoppinando!».

Campioni di orina spediti per posta intercettati, radiografati e analizzati dalla scientifica. Due passanti che notano un ovetto per terra, si guardano, chiamano contemporaneamente il 113: «C'è un ovetto per

terra e un tizio sospetto vicino». E le false segnalazioni: «So chi è Unabomber», annuncia una donna, indicando il moroso che l'ha tradita.

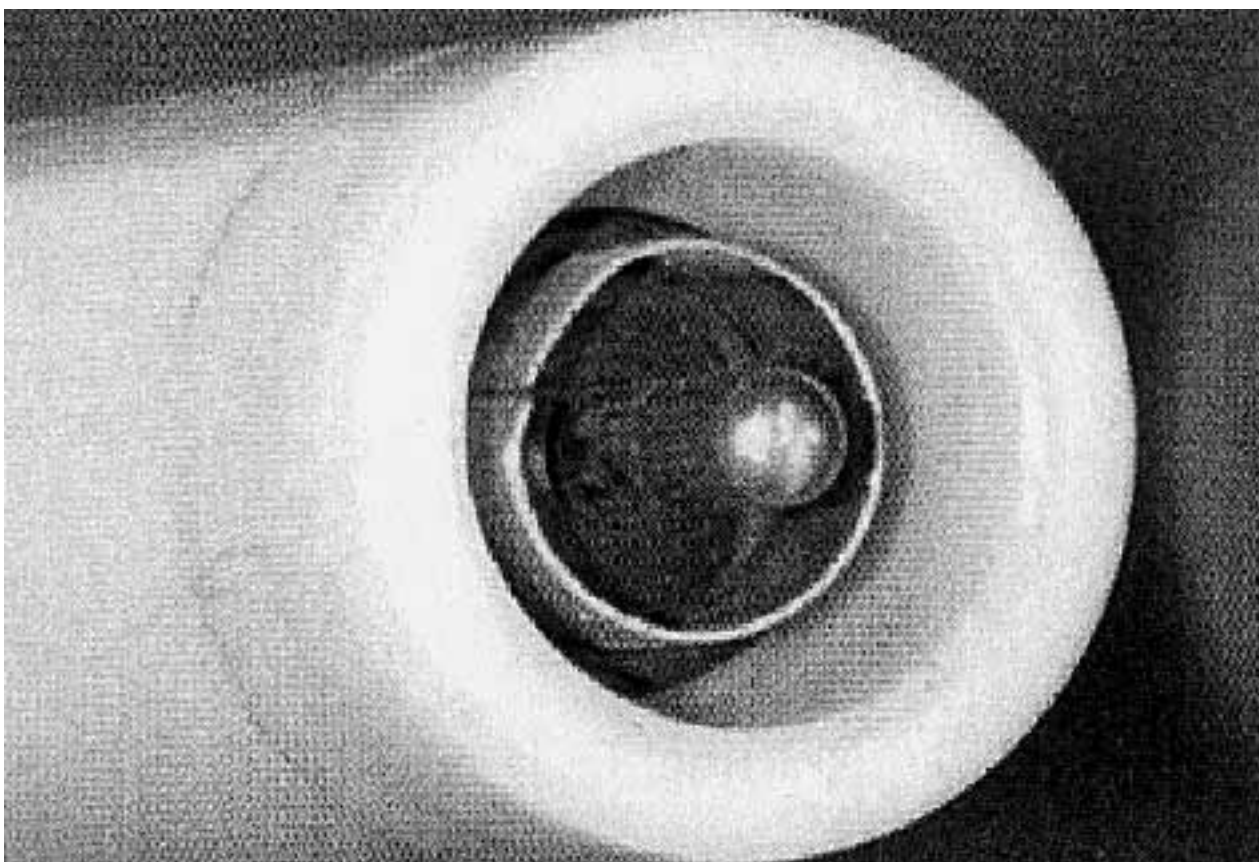
**Taglie.** E quando va bene? Quando va bene, cioè molto spesso, ci sono le segnalazioni volontarie in buona fede, con apparente fondamento, ma che alla verifica danno quasi sempre

esito zero. «Diverse centinaia ormai», calcola il procuratore veneziano Vittorio Borraccetti: «Non c'è omertà, la gente parla, eccome». Corollario: le taglie non sono solo antipatiche, ma inutili: le segnalazioni sgorgano copiose comunque. Finora, di taglie su Unabomber, ne sono state istituite cinque, da industriali, leghisti e altri interessatissimi politici locali, per 125.000 euro: inutili, inerti, disinnescate dalla spontaneità dei testi. Nessuno copre Unabomber. Se non, forse, qualche suo familiare.

**Pool.** È incredibile anche, sarà che è periodo di elezioni, la quantità - trasversale - di politici che sta pretendendo una Task force su Unabomber: è stata istituita nella primavera 2003 dal ministro Pisanu! È una trentina di poliziotti e carabinieri distaccati a tempo pieno. Hanno una sede nell'aula-bunker di Mestre. Lavorano molto al computer, raccogliendo, intrecciando e comparando dati. Hanno l'assistenza dell'Unità crimi violenti della polizia e, per le analisi tecniche, dei Ris di Parma. Ad ogni attentato scatta un protocollo operativo, che unifica le

# Caccia all'uomo per Unabomber l'imprendibile

## Centinaia di segnalazioni, ma dell'attentatore non c'è traccia. Il pm: i «sospettabili» sono 240



Il particolare dell'innesto a baionetta sul candelabro attraverso il quale passa l'energia elettrica, che nel caso del cero esploso ha innescato l'ordigno

La task-force, una trentina tra poliziotti e carabinieri, lavora a pieno ritmo. Il procuratore Borraccetti: «Non c'è omertà la gente parla, eccome». Esito? Zero

Greta, la bimba di sei anni ferita, comincia a muovere il polso e dice: «Gliela faccio vedere io». Ma di Unabomber dopo undici anni ancora non si sa praticamente niente

### L'ordigno nella candela: nitroglicerina pura ed elettricità

**ROMA** Il folle bombarolo usa ormai solo nitroglicerina e non si occupa più delle altre sostanze, per lo più diserbanti, che entravano nella composizione dei suoi primi ordigni. Ma anche le «trappole» che confezionato sono cambiate, essendo diventate via via sempre più sofisticate. A Motta di Livenza, è stato infatti usato un ordigno composto di sola nitroglicerina. Anche se l'analisi scientifica deve essere ancora compiuta, nel sopralluogo nella chiesa trevigiana agli esperti del Ris di Parma è bastato raccogliere una serie di elementi per poter dire che nel lume votivo c'era questo tipo di esplosivo. I frammenti della candela, in seguito all'esplosione, sono infatti schizzati via con forza dal presbiterio sino in fondo alla porta d'uscita del duomo: circa 30 metri. Indice di una potenza esplosiva attribuibile proprio alla nitroglicerina pura. Il bombarolo ha confezionato un ordigno per molti versi simile ai precedenti, ma con la differenza che per la bomba di Motta di Livenza non è stata utilizzata una pila, in quanto l'innescò è avvenuto attraverso l'utilizzo della parte elettrica del candelabro. Unabomber utilizzerebbe nitroglicerina pura perché ha affinato il meccanismo delle sue trappole, rendendole sempre più sofisticate e di dimensioni sempre più ridotte: a differenza di quelli di un tempo, molto più rozzi e più ingombranti, funzionanti con nitroglicerina mescolata a diserbanti usati in agricoltura, negli ordigni di adesso i diserbanti sono usciti di scena e la nitroglicerina rimane come unica sostanza per la loro preparazione. La quantità di esplosivo utilizzata sarebbe quasi certamente minima e calcolata non per uccidere, ma per mutilare.

tecniche di intervento. Uomini, mezzi, programmi: «Abbiamo tutto quello che serve», dice Borraccetti, che guida il pool assieme al procuratore triestino Nicola Maria Pace. Classificati gli attentati come «terrorismo», anche le inchieste si sono concentrate: fino al 2003, ed è stato un irrimediabile handicap, erano disperse fra 14 sostituti di 4 procure diverse, e infiniti investigatori in competizione d'arma.

Il «Programma Unabomber» dei computer del

pool ha dovuto iniziare scremando centomila nomi di «sospettabili» - patiti di esplosivi, malati mentali, gente con precedenti - e riducendoli a un migliaio. A questa base si sono aggiunti i nomi che spuntano dopo ogni attentato: chi era entrato

nel tal negozio, chi ha preso multe, chi è uscito dal vicino casello autostradale...

Ad oggi, riassume il pm Luca Marini, i «sospettabili» sono 240. Anzi, 237, perché almeno tre sono stati scartati dopo l'ultimo attentato. Ma i casi più «concreti», lima Borraccetti, «sono qualche decina». Nessuno è formalmente indagato in Veneto, qualcuno lo è in Friuli.

**Quasi gol.** A volte pare fatta. Poi si sgonfia tutto. Andrea Agostinis, quel docente di Tolmezzo che attribuiva gli attentati a misteriosi gruppi terroristici greci preavvisando i giornali delle rivendicazioni, pareva perfetto. Era solo un mezzo mitomane. Alla fine ci ha perfino scritto su un libro: «Io, Beachbomber». È l'irrequieto trentottenne figlio di un industriale, con

morosa dipendente del supermercato dove Unabomber ha piazzato molte delle sue trappole? E il perito tecnico notato, poco dopo l'attentato al cimitero di Motta di Livenza, mentre girava in auto attorno ad un cimitero vicino, con una targa di cartone a coprire quella vera (storie di corna, forse)? E l'ingegnere consulente balistico di tribunale? L'altro ingegnere perdonese esperto di armi, con un fratello privo di un braccio? Il quarantenne che scaricava da Internet paginate sulle trappole esplosive fai-da-te? Niente da fare.

Di Unabomber si sa molto: in teoria. Valangate di consulenze psichiatriche concordano su alcuni dati probabili - maschio, 35-55 anni, single o ancora residente coi genitori, figlio di una madre dominante - e sei aggettivi: ingegnoso, prudente, lucido, furbo, metodico, paziente. Sulla confezione di un uovo-bomba inesplosivo sono rimasti due peli e tracce di saliva; non è detto che siano suoi, comunque il Dna estratto, confrontato con quello di una trentina di «sospettabili», non combacia. Da anni ormai cambia frequentemente obiettivo, tipo di trappola, di inneschi, pile, fili. Negli ultimi quattro attentati ha usato piccole dosi di nitroglicerina: anche domenica, a Motta di Livenza.

**Bicibomber.** A Motta, rivela il pm Marini, forse Unabomber aveva colpito anche parecchi anni fa, facendo esplodere «il manubrio di una bicicletta»: nessuno, allora, ci aveva fatto gran caso. Poi due lumini in cimitero, nel 2001, ora la candela in Duomo. Greta, la bambina ferita, sta piuttosto bene, gioca in ospedale con la cuginetta, sgrida il terrorista: «Se lo trovo, gliela faccio vedere io: queste cose non si fanno!».

E le polemiche? A scelta. Il sindaco annuncia, contro lumini e candele esplosive, una fiaccolata. Il presidente della provincia, leghista, propone un «numero verde», ovvio, per chi vuol fare segnalazioni anonime. Il direttore del Gazzettino annuncia che da oggi il suo giornale userà esclusivamente il termine «Monabomber», il Cdr s'indigna, un attentato alla dignità professionale. E, dopo il serial tv, sta per arrivare nelle edicole il fumettone di un editore trevigiano: «Unabomber».

Michele Sartori

# Tutti contro Calderoli e il suo boia

## La Lega vuole la pena di morte e insiste sulla taglia. Ma svicola quando si tratta di parlarne al Consiglio dei ministri

Salvatore Maria Righi

**ROMA** Resta per ora nel cassetto di Roberto Calderoli la proposta di istituire una taglia per catturare Unabomber e più in generale la pena di morte per i reati contro i bambini. Se è per quello, il ministro delle Riforme ha specificato: 500mila euro per chi dà notizie del bombarolo, a costo di coinvolgere gli imprenditori del Veneto: «Inizierò la mia questua da solo. Vedrà che tra gli imprenditori del Veneto un miliardo di vecchie lire lo riusciamo a tirare su».

Il problema infatti è che Calderoli è molto meno preciso quando si parla di Consiglio dei ministri e del relativo ordine del giorno. Il ministro ha annunciato che porterà questo fardello del pensiero giuridico all'esame del governo, ma per tutti il giorno non è arrivata nessuna conferma ufficiale. La sua segreteria, ieri sera, non aveva ricevuto nessuna comunicazione e nessuna istruzione. Morale: al momento, non c'è ancora traccia della taglia e della pena di morte nella sceltta della prossima seduta del Cdm. In compenso, le proposte di Calderoli hanno già un effetto

politico. Il sasso gettato nello stagno dal ministro ha certo fatto effetto, anche se forse non è esattamente quello che si attendeva l'esponente leghista. Guida la fila degli insorti contro le moderate proposte del ministro nientemeno che Marco Follini, vice di Berlusconi, che si è detto «contrario almeno due volte» così come Rocco Buttiglione. Michele Saponara, Fi, sottosegretario all'Interno, pensa che la taglia sarebbe «un segnale di sfiducia» nei confronti degli inquirenti. Per l'onorevole Michele Vietti, sottosegretario alla Giustizia, il ministro delle Riforme ha fatto solo «una battuta», ben lungi evidentemente dal prenderlo seriamente.

Altri leghisti sono il capogruppo alla Camera, Alessandro Ce, il suo vice Federico Bricolo, la responsabile alla giustizia Carolina Lussana o un altro moderato come Mario Borghesio, sostengono pienamente la proposta della taglia. Sulla pena di morte, invece, nemmeno loro se la sentono di appoggiare Calderoli.

Fino a qui gli amici e gli alleati. Lunghissima la fila, nell'opposizione, di quelli che si sono indignati col ministro delle Riforme. Che peraltro a Radio Padania Libera si è difeso così: «Attaccano

e non condannano il pazzo criminale che mette le bombe mutilando bambini ed è stato solo un caso fortunato che finora non ci sia scappato il morto. Evidentemente questi signori pensano che la gente qualunque è cittadina di serie B e deve subire e pazientare... Io sono contento di creare problemi con le mie proposte, di far discutere e di essere ben lontano da certa politica ipocrita».

Che evidentemente sarebbe quella di chi, come Francesco Rutelli, invita a non «dare spago a Calderoli e alla campagna elettorale della Lega». O di chi come il diessino Massimo Brutti sostiene che è più importante «creare un coordinamento tra le procure» che dare retta alle «fanfaronate di Calderoli». Roberto Villetti, dello Sdi, e Alfonso Pecorearo Scania sottolineano che per la sicurezza dei cittadini è più importante dare i mezzi necessari alla polizia che parlare di pena di morte o altro. Mentre Antonio Di Pietro sfida il ministro Calderoli a passare ai fatti ed a portare in Consiglio dei ministri le sue idee sulla pena di morte. Clemente Mastella invita alla riflessione in particolare per l'Udc, chiedendosi come sia possibile per «partiti di ispirazione cristiana» restare alleati con chi propone la pena di morte.

flirt col boia

# Storia padana di tentazioni capitali

Wladimiro Settlemili

**ROMA** Ogni volta la pena di morte e ogni volta il provocatorio favoleggiare di taglie, «compensi» per gli informatori, caccia delle «milizie padane» ai delinquenti, alle prostitute, ai ladri, ai borseggianti. Con Borghesio al comando, naturalmente.

La stupidità leghista, anche questa volta, dilaga dopo l'infame «attacco» di «unabomber», nella chiesa di Motta di Livenza, con il grave ferimento di una bambina ad una mano. Perfino il padre della piccola Greta, Sergio Momesso, un libraio trentottenne, quando ha saputo della storia della taglia che il ministro Roberto Calderoli vorrebbe mettere su Unabomber, ha detto: «Stronzate da Far West, roba da Pat Garrett e Billy the Kid. Ma noi siamo un Paese civile, siamo il Veneto civile».

Ma Calderoli, ministro delle riforme, ha spiegato in una intervista, che non esiterà nel chiedere al Consiglio dei ministri di stanziare una taglia di 500 mila euro contro «unabomber». E chiederà anche - aggiungendo - la pena di morte. Ossia cercherà di far riconsiderare a tutti, il problema di reintrodurre la pena di morte per gravi reati contro i bambini. Ovviamente, quasi l'intero mondo politico ha dato addosso al ministro leghista. Come si fa a non ricordare - dicono in molti - che la pena di morte, per esempio negli Stati Uniti, non ha mai diminuito neanche un po' gravi e gravissimi reati. Dunque, come deterrente, la pena di morte è

sempre risultata del tutto inutile. Questo a prescindere da un problema di civiltà, di diritto e di giustizia. Ma i leghisti, nella loro banalità, nella loro ignoranza, nella loro supina accettazione di ogni grossolana «via alla giustizia», non hanno mai smesso una volta di appellarsi alla pena di

morte. Tutte le volte che un gravissimo reato colpiva e commuoveva l'opinione pubblica. Sempre Calderoli ha ricordato la sua proposta di qualche tempo fa (la solita taglia) quando a Lecco, alcuni giovanissimi balordi ammazzarono in benzinaio. Si è però dimenticato di aggiungere

che carabinieri e polizia, lavorarono a lungo e bene su quel caso e che, alla fine, senza pena di morte o taglia, i colpevoli vennero scoperti semplicemente con uno spendido lavoro investigativo.

La Lega, in realtà, ha una lunga tradizione in materia di richiesta del-

la pena di morte. Il presidente della Consulta cattolica della stessa Lega, Giulio Ferrari, ne 1994 aveva chiesto la pena capitale spiegando che anche la Chiesa non si era mai dichiarata contraria. Persino nel nuovo catechismo - aveva detto Ferrari - la pena di morte non era stata affatto condan-

nata. La polemica era nata dalla presa di posizione ufficiale della giunta provinciale mantovana, favorevole ad applicare la morte ai rei di gravi reati.

Nel 1997 altro ritorno alla carica. Questa volta un gruppo di leghisti aveva deciso di presentare al Parla-

mento nazionale una proposta di legge per l'insediamento della pena di morte nell'ordinamento giuridico, nel caso di omicidio di un minore sottoposto a violenze sessuali o per la soppressione di ostaggi sottoposti a sequestro di persona. In precedenza, la proposta di legge era stata presentata al Consiglio regionale della Lombardia dai consiglieri leghisti Elena Ceriani Fabrizio Ferrari e Germano Pezzoni. Elena Ceriani aveva anche aggiunto che nel caso dell'arresto di un colpevole di quel tipo di reati, lo Stato avrebbe dovuto lasciar fare agli stessi cittadini, anche per risparmiare soldi. Insomma, giustizia sommaria, magari per strada come ai tempi dei linciaggi negli Stati Uniti. Ne era comunque nata subito una polemica anche all'interno della stessa Lega. Il capogruppo regionale aveva, infatti, per calmare in qualche modo le polemiche, emesso un comunicato ufficiale nel quale si diceva che alcuni consiglieri leghisti avevano soltanto espresso opinioni legittime in materia di pena di morte, ma che si trattava soltanto di opinioni dei tutto personali. D'altra parte mai formalizzate in alcun atto ufficiale della Lega. Dopo le polemiche dei primi giorni, nessuno ne aveva più parlato.

Ora, riecco il ministro Calderoli, noto e raffinato giurista della «Padania», che torna sull'argomento con il grido di sempre: «a morte, a morte, a morte». Ha risposto in modo adeguato Sergio Momesso, il giovane padre della piccola Greta, con quel suo «niente Far West. Noi siamo un paese civile, siamo il Veneto civile».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Segreteria Confederale della Cgil esprime il profondo cordoglio di tutta l'organizzazione per la perdita di

**MARIA LORINI**

forte e sensibile sindacalista che ha dedicato tutta la sua vita alle ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori italiani. Indimenticabili sono state le sue battaglie per la parità tra i sessi e per aprire alle donne spazi nella direzione del sindacato. Assignana in questo impegno, si deve a lei se la Cgil è oggi il sindacato con il maggior numero di lavoratrici iscritte e con la maggior presenza femminile nei ruoli dirigenti. Grazie Maria. Ti ricorderemo sempre e continueremo a credere e a far vivere i tuoi valori.

**MARIA LORINI**

non è più tra noi. La Presidenza e i compagni dell'INCA CGIL ricordano il suo impegno come Vicepresidente dell'Istituto dal 1983 al 1987. Una vita spesa per difendere le con-

quiste delle donne ottenute attraverso le battaglie sindacali. Puntiglioso il suo impegno per far applicare le leggi per la tutela della maternità e la difesa del ruolo delle donne lavoratrici nella società. Ha vissuto con l'idea di garantire un sistema di welfare efficace ed efficiente.

La segreteria nazionale e il coordinamento delle donne dello Spi Cgil piangono la scomparsa di

**MARIA LORINI**

Dirigente autorevole, sensibile e rigorosa che, attraverso il suo impegno nella Cgil, ha saputo dare voce ai bisogni e alle rivendicazioni di milioni di lavoratrici.

Carlo Leoni e i compagni della sezione Ds La Rustica di Roma piangono la scomparsa del carissimo compagno

**GIUSEPPE CIURLEO**

**15-3-1985** **15-3-2005**

nel ventesimo anniversario della scomparsa ricordiamo a quanti lo conobbero e lo stimarono

**LORIS GALLICO**

Mise la sua vasta cultura e la passione politica a servizio della resistenza in Tunisia e nella lotta contro il fascismo. Con affetto e immutato rimpianto lo ricordano i figli, le sorelle e la famiglia tutta.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publitkompas

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**  
 solo per adesioni  
 Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**